

4 luglio

SAN PIER GIORGIO FRASSATI

Regione piemontese: **memoria facoltativa**

Biella: **memoria**

Novara: **memoria**

Torino: **memoria** (Cattedrale: **festa**)

Nato a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia della borghesia piemontese, vi morì il 4 luglio 1925, alla vigilia della laurea in ingegneria mineraria. Giovane amante del bello, della montagna, dello sport, aperto ai rapporti umani, accolse gioiosamente l'azione di Dio che lo condusse a impregnarsi di fede, di carità, di preghiera. Attivamente presente come laico nella comunità e nell'associazionismo ecclesiale, ma anche nell'impegno sociale e politico, si distinse per la premurosa dedizione ai poveri e ai malati. San Giovanni Paolo II lo definì «l'uomo delle otto beatitudini» e lo proclamò beato il 20 maggio 1990. Leone XIV lo dichiarò santo il 7 settembre 2025.



Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dagli «Appunti per un discorso sulla carità» di san Pier Giorgio Frassati

(Da «*Mio fratello Pier Giorgio. La carità*»,
a cura di L. Frassati, S.E.I., Torino 1957, pp. IX-XII)

Base fondamentale della nostra religione è la carità

Base fondamentale della nostra religione è la carità, senza di cui tutta la nostra religione crollerebbe, perché noi non saremo veramente cattolici finché non adempiremo, ossia non conformeremo tutta la nostra vita ai due comandamenti in cui sta l'essenza della fede cattolica: nell'amare Iddio con tutte le nostre forze e nell'amare il prossimo come noi stessi. E qui sta la dimostrazione esplicita che la fede cattolica si basa sul vero Amore e non - come vorrebbero tanti, per poter tranquillizzare la loro coscienza - dare per base alla religione di Cristo la violenza. Con la violenza si semina l'odio e si raccolgono poi i frutti nefasti di tale seminazione; con la carità si semina negli uomini la pace, ma non la pace del mondo, la vera pace che solo la fede di Gesù Cristo ci può dare affratellandoci gli uni con gli altri. Lo so che questa via è erta e difficile e piena di spine, mentre l'altra a prima vista parrebbe più bella e più facile e più soddisfacente. Ma, se noi potessimo scandagliare l'interno di coloro che disgraziatamente seguono le vie perverse del mondo, noi vedremmo che mai in loro v'è la serenità che proviene da chi ha affrontato mille difficoltà e rinunciato a un piacere materiale per seguire la legge di Dio.

Noi, avvicinando i poveri, a poco a poco veniamo ad essere i loro confidenti e i consiglieri nei momenti più terribili di questo terreno pellegrinaggio, noi insinuiamo a loro quelle parole confortatrici dettateci dalla fede e tante volte riusciamo, non per merito nostro, a portare sulla via retta gente che non per cattiveria s'era allontanata. L'assistere quotidianamente alla fede con cui le famiglie spesso sopportano i più atroci dolori, il sacrificio perenne che essi fanno e che tutto questo fanno per l'amore di Dio, ci fa tante volte rivolgere questa domanda: io che ho avuto da Dio tante cose sono sempre rimasto così neghittoso, così cattivo, mentre loro che non sono stati così privilegiati come me, sono così infinitamente migliori di me. E allora noi veniamo a fare il proponimento nella nostra coscienza di seguire d'ora in avanti sempre più la via della croce, l'unica via che ci porta alla Salute eterna. Ogni vostro sacrificio sarà ricompensato in Cielo perché Gesù Cristo ha promesso che tutto quello che noi faremo ai poveri per amor suo, egli lo considererà fatto come a se stesso. Non vogliate negare a Gesù questo amore, a lui che per amore infinito dell'umanità ha voluto essere nel Sacramento dell'Eucaristia, come il nostro consolatore e come il Pane dell'anima.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 5, 1-2; 1 Gv 3, 18

R. Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi e camminate nella carità, * nel modo che anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi.

V. Non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

R. Nel modo che anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi.

ORAZIONE

O Padre, che hai donato a san Pier Giorgio Frassati
la gioia di incontrare Cristo nella fede e nella carità,
fa' che per sua intercessione
possiamo diffondere nel nostro tempo
lo spirito delle beatitudini evangeliche.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Per una migliore conoscenza di san Pier Giorgio Frassati - oltre a questa Lettura, approvata per l'uso liturgico - si possono vedere alcuni documenti riportati in Appendice.

APPENDICE

«Preghiera, Azione e Sacrificio»: sono tre parole che riassumono tutto un vastissimo programma allo svolgimento del quale necessitano le energie di noi e delle generazioni che verranno.

Preghiera è la nobile supplica che noi eleviamo al trono di Dio, è il mezzo più efficace per ottenere da Dio le grazie di cui noi abbiamo bisogno e specialmente la forza della perseveranza, in questi tempi in cui l'odio dei figli del demonio si scatena furibondo sulle pecore fedeli dell'ovile. E nel raccomandare a voi la fervida preghiera, io annovero in questa preghiera tutte le pratiche di pietà, prima fra tutte la Santissima Eucaristia. E, ripensando all'apostolo della Santissima Eucaristia - al santo Pio X di venerata memoria -, io vi esorto con tutte le forze dell'anima ad accostarvi il più possibile alla Mensa Eucaristica; cibatevi di questo Pane degli angeli e di là trarrete la forza per combattere le lotte interne, le lotte contro le passioni e contro tutte le avversità, perché Gesù Cristo ha promesso, a coloro che si cibano della Santissima Eucaristia, la Vita eterna e le grazie necessarie per ottenerla. E quando sarete totalmente consumati da questo fuoco eucaristico, allora potrete più coscientemente ringraziare Iddio che vi ha chiamati a far parte di quella schiera e godrete di quella pace che i felici secondo il mondo non hanno mai provata, perché la vera felicità, o giovani, non consiste nei piaceri del mondo e nelle cose terrene, ma nella pace della coscienza, la quale si ha soltanto se noi siamo puri di cuore e di mente.

Dopo aver fortificato il nostro spirito nell'attendere con somma diligenza alle opere di pietà e dopo avere studiato intensamente i quesiti che ci agitano, allora ci potremo lanciare all'apostolato. E si distinguono tre apostolati. Prima di tutti l'apostolato dell'esempio: noi cattolici dobbiamo far sì che tutta la nostra vita sia regolata dalla legge morale cristiana; poi l'apostolato di carità, con l'andare in mezzo a coloro che soffrono e confortarli, in mezzo ai disgraziati e dir loro una buona parola, perché la religione cattolica è basata sulla carità che non è altro che il più perfetto Amore. L'apostolo San Paolo dice: «La carità di Cristo ci abbisogna» e, senza questo fuoco che a poco a poco deve distruggere la nostra personalità per palpitare solo per i dolori degli altri, noi non saremo cristiani e tanto meno cattolici. Infine l'apostolato di persuasione, e questo è uno dei più belli ed è necessario: avvicinate, o giovani, i vostri compagni di lavoro che vivono lontani dalla Chiesa e passano le ore libere non nei sani divertimenti, ma nel vizio. Persuadete questi infelici a seguire le vie di Dio, cosparse di molte spine ma anche di molte rose.

Ma se ognuno di voi possedesse al massimo grado queste doti e non avesse in abbondanza lo *spirito di sacrificio* non sarebbe un buon cattolico. Noi dobbiamo in tutto e per tutto sacrificare le nostre ambizioni, tutto noi stessi alla causa della Fede. La nostra vita per essere cristiana è una continua rinunzia, un continuo sacrificio, che però non è pesante quando solo si pensi che cosa sono questi pochi anni passati nel dolore in confronto all'eternità felice, dove la gioia non avrà misura e fine, dove noi godremo di una pace che non si può immaginare.,

Dal discorso di san Pier Giorgio Frassati
all'inaugurazione della bandiera del Circolo «Giovane Pollone»
(Da «Mio fratello Pier Giorgio. La fede», a cura di L. Frassati, Edizioni Paoline, Roma 1954, pp. 17-19)

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (1 Pt 3, 15). Nel nostro secolo, Pier Giorgio Frassati ha incarnato nella propria vita queste parole di san Pietro. La potenza dello Spirito di verità, unito a Cristo, lo ha reso moderno testimone della speranza che scaturisce dal Vangelo e della grazia di salvezza operante nel cuore dell'uomo. È diventato, così, il testimone vivo e il difensore coraggioso di questa speranza a nome dei giovani cristiani del secolo ventesimo. La fede e la carità, vere forze motrici della sua esistenza, lo resero attivo e operoso nell'ambiente in cui visse, in famiglia e nella scuola, nell'Università e nella società; lo trasformarono in gioioso ed entusiasta apostolo di Cristo, in appassionato seguace del suo messaggio e della sua carità. Il segreto del suo zelo apostolico e della sua santità è da ricercare nell'itinerario ascetico e spirituale da lui percorso; nella preghiera nella perseverante adorazione, anche notturna, del Santissimo Sacramento, nella sua sete della Parola di Dio, scrutata nei testi biblici; nella serena accettazione delle difficoltà della vita anche familiari; nella castità vissuta come disciplina ilare e senza compromessi; nella predilezione quotidiana per il silenzio e la normalità dell'esistenza. È proprio in questi fattori che ci è dato scoprire la sorgente profonda della sua vitalità spirituale. Infatti, è attraverso l'Eucaristia che Cristo comunica il suo Spirito; è attraverso l'ascolto della sua Parola che cresce la disponibilità ad accogliere gli altri, ed è pure attraverso l'abbandono orante nella volontà di Dio che maturano le grandi decisioni della vita. Solo adorando Dio presente nel proprio cuore, il battezzato può rispondere a chi *domandi ragione della speranza* che è in lui (cfr. 1 Pt 3, 15). E il giovane Frassati lo sa, lo sperimenta, lo vive. Nella sua esistenza la fede si fonde con la carità: saldo nella fede e fattivo nella carità, poiché *la fede senza le opere è morta* (Gc 2, 26).

Certo, a uno sguardo superficiale, lo stile di Pier Giorgio Frassati, un giovane moderno pieno di vita, non presenta gran che di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua virtù, che invita a riflettere e che spinge all'imitazione. In lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione amorosa ai poveri e ai bisognosi, in un crescendo continuo sino agli ultimi giorni della malattia che lo porterà alla morte. Il gusto del bello e dell'arte, la passione per lo sport e per la montagna, l'attenzione ai problemi della società non gli impediscono il rapporto costante con l'Assoluto. Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedicata al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena!

*Dall'omelia di san Giovanni Paolo II
nella beatificazione di Pier Giorgio Frassati*

Oggi guardiamo a San Pier Giorgio Frassati e a San Carlo Acutis: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui.

Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali – l'Azione Cattolica, le Conferenze di San Vincenzo, la FUCI, il Terz'Ordine domenicano – e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell'amicizia, nella carità. Al punto che, a forza di vederlo girare per le strade di Torino con carretti pieni di aiuti per i poveri, gli amici lo avevano ribattezzato "Frassati Impresa Trasporti"! Anche oggi, la vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiritualità laicale. Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri. Carlo, da parte sua, ha incontrato Gesù in famiglia, grazie ai suoi genitori, Andrea e Antonia – presenti qui oggi con i due fratelli, Francesca e Michele – e poi a scuola, anche lui, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità.

Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: «Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!», e ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi». Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: «L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato»; e si meravigliava perché – sono sempre parole sue – «gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima». Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità. Pier Giorgio diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo». Chiamava la carità «il fondamento della nostra religione» e, come Carlo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato «la santità "della porta accanto"».

Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Un giorno Pier Giorgio disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita»; e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna della Val di Lanzo, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso l'alto». Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto.

Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: "Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo.

*Dall'omelia di Leone XIV
nella canonizzazione
di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis*